

Mani, festa e azione

Un momento per celebrare la Giornata nazionale delle persone con sindrome di Down



DI PAOLO DAMIANIS

paolo.damianis@gsh.it

Tempo di lettura: 3,5 minuti

Lunedì 13 ottobre GSH, in collaborazione con AIPD (Associazione Italiana Persone Down) ha organizzato presso la sede di Cles della Cassa rurale di Tuenno-Val di Non una serata celebrativa condotta da Paolo Damianis (Coordinatore Psicopedagogico di GSH) e da Stefano Marchio (AIPD). Tra i temi trattati hanno spiccato quelli degli interventi per l'inserimento lavorativo.

Cosa facciamo e cosa possiamo fare per aiutare le persone con sindrome di Down ad entrare nel mondo del lavoro? Cosa possono insegnarci le persone con sindrome di Down per rendere luoghi di lavoro, aziende, istituti tecnici, anche dei luoghi sempre più umani, in cui festeggiare

la dignità di tutti?

Sarebbe bello, già da questo autunno che avanza a grandi passi, prepararci ad un primo maggio diverso.

Una futura festa dei lavoratori in cui il lavoro possa essere in parte anche una festa dell'i-

dentità, di ciò che noi ed anche le persone diversamente abili possiamo realizzare con le nostre mani, promuovendo azioni comuni a difesa di una attività lavorativa equamente umana, dignitosamente viva, soddisfacente e stimolante al di là dello stipendio che riusciamo a strappare all'inverno della crisi economica.

Ci piacerebbe festeggiare questa nuova primavera delle mani, aperte come fiori, come i sorrisi di un ragazzo Down che vuol farti vedere che è bravo, che quella cosa l'ha fatta lui, che vuole essere orgoglioso del suo lavoro.

Fiori e frutti della fatica che devono essere festeggiati.

Altrimenti vivremo sempre per lavorare e non lavoreremo mai per vivere...

Meditateci su...



LA SINDROME DI DOWN - COS'È?

La sindrome di Down è una condizione genetica caratterizzata dalla presenza di un cromosoma in più nelle cellule: invece di 46 cromosomi nel nucleo di ogni cellula ne sono presenti 47, vi è cioè un cromosoma n. 21 in più; da qui anche il termine Trisomia 21. Genetico non vuol dire ereditario, infatti nel 98% dei casi la sindrome di Down non è ereditaria.

La conseguenza di questa alterazione cromosomica è un handicap caratterizzato da un variabile grado di ritardo nello sviluppo mentale, fisico e motorio del bambino. La maggior parte dei bambini con sindrome di Down può raggiungere un buon livello di autonomia personale, imparare a curare la propria persona, a cucinare, a uscire e fare acquisti da soli.

Possono fare sport e frequentare gli amici, vanno a scuola e possono imparare a leggere e scrivere. I giovani e gli adulti con sindrome di Down possono apprendere un mestiere e impegnarsi in un lavoro svolgendolo in modo competente e produttivo.

